



Dalla concertazione concrete risposte anticrisi

La bella stagione estiva che abbiamo appena attraversato, settimane e settimane di sole, di anticicloni, di gare a dare al bel tempo le denominazioni più originali e suggestive, non deve trarci in inganno. La verità è che dal punto di vista sociale e del lavoro non si intravedono belle stagioni ma, piuttosto, un autunno impegnativo in cui spicca, almeno per ora, la profonda negatività degli indicatori economici e in modo particolare per ciò che riguarda il tema cruciale e strategico dell'occupazione. Il dato occupazionale, infatti, sta emergendo in tutta la sua durezza evidenziando un preoccupante calo soprattutto nelle grandi imprese. Da questo punto di vista è sufficiente valutare i dati del ministero dello Sviluppo Economico: 150 crisi aziendali, 180.000 lavoratori coinvolti e, probabilmente, circa 30.000 esuberanti. Sono numeri a cui dovremmo aggiungere, almeno in parte, diverse situazioni e crisi pregresse, rispetto alle quali, magari, sono state trovate soluzioni non di natura industriale ma prevalentemente fondate su un utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali lunghi. Si tratta di elementi che delineano un quadro di "deindustrializzazione strutturale" dell'Italia e che, con effetto a cascata, rendono sempre più difficile da scalfire quel circolo vizioso in cui le famiglie tagliano sempre più i consumi per arrivare alla fine del mese e, conseguentemente, rallentano l'andamento della produzione, degli investimenti e quindi dell'occupazione. Se a ciò aggiungiamo la soglia psicologica oltrepassata dal prezzo dei carburanti e le manovre di contenimento del debito pubblico promosse dal Governo possiamo tranquillamente affermare che siamo in una situazione che potrebbe preludere a un conflitto sociale ingovernabile e capace di mettere a repentaglio la stabilità e la coesione del Paese. Se spostiamo il focus sui giovani e sulle donne - da molti ritenuti il vero volano del rilancio economico - il quadro risulta altrettanto eloquente come si evince dai dati relativi al secondo trimestre 2012 pubblicati dall'Istat: il tasso di disoccupazione è pari al 10,5%, in crescita di 2,7

punti percentuali rispetto all'anno precedente; l'indicatore passa dal 6,9% del secondo trimestre 2011 al 9,8% per gli uomini e dal 9% all'11,4% per le donne. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni sale dal 27,4% del secondo trimestre 2011 al 33,9%, con un picco del 48% per le giovani donne che vivono nel Mezzogiorno. Di fronte a questa dinamica dell'economia e del lavoro come donne della Cisl riteniamo che si debba restituire linfa vitale all'idea della concertazione, troppo sbrigativamente liquidata dall'Esecutivo in nome di un "decisionismo emergenziale" che comincia a mostrare il fiato corto. Una concertazione capace di dare un'immediata sterzata alla politica del Governo, puntando sulla cosiddetta "fase due", quella della crescita, del rilancio della produttività, della ripresa economica e dei consumi. In questo senso abbiamo registrato alcuni importanti segnali che vengono dal Governo quando parla di voler attuare

questa seconda fase di concerto con le parti sociali, una modalità di lavoro auspicata più volte dalla Cisl richiamando la necessità e l'urgenza di un patto sociale quale strumento fondamentale per la coesione sociale e lo sviluppo equilibrato del Paese. Solo attraverso un'azione corale, infatti, si possono risolvere i tanti problemi che abbiamo dinanzi, a partire dalla detassazione del premio di produttività, attraverso una vera valorizzazione della contrattazione di secondo livello territoriale e aziendale, per il rilancio della flessibilità e della produttività, dalla rimodulazione della leva fiscale per i lavoratori e le famiglie, dalla riduzione del cuneo fiscale per le imprese e attraverso una riorganizzazione della spesa che elimini monopoli, privilegi ed enti inutili e ci porti fuori dalla recessione. Su queste basi le donne della Cisl saranno in prima fila a difesa della famiglia, di se stesse e dell'intera nazione.
Liliana Ocmin

IL GOVERNO HA PROMESSO CHE FARA' DEI PRIMI PASSI PER INCENTIVARE LA CRESCITA DELLE DONNE NELL'AMBIENTE DI LAVORO.



SCARPE A TACCO 12 PER TUTTE?

PV

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 158

INDIA. APPROVATA LEGGE CONTRO MOLESTIE A DONNE LAVORATRICI. LA PAROLA ORA ALLA CAMERA ALTA

Il Parlamento indiano, da giorni paralizzato dalle proteste dell'opposizione, ha approfittato di una piccola tregua per adottare un testo che tutela le donne dalle molestie sul posto di lavoro. La Camera bassa ha approvato la proposta di legge prima di abbandonare nuovamente i lavori all'ordine del giorno. Mentre sempre più donne indiane fanno ingresso nel mondo del lavoro, le organizzazioni femministe locali condannano duramente le molestie sessuali nel subcontinente indiano. Il testo, che dovrà ora essere esaminato dalla Camera alta, riguarda una tutela specifica per le donne che lavorano come collaboratrici domestiche, una delle categorie più vulnerabili del Paese. Il testo rafforza inoltre la possibilità per le donne di ricorrere in tribunale in caso di abusi sul posto di lavoro, obbligando i datori a registrare formalmente le loro dipendenti. Secondo alcuni studi una lavoratrice indiana su cinque con meno di 35 anni è stata vittima di un'aggressione da parte del suo superiore o di un collega.

CASABLANCA. CONGRESSO INTERNAZIONALE SU VIOLENZA CONTRO DONNE. IN MAROCCO SEI MILIONI LE VITTIME

Sei milioni di donne sono vittime di violenze in Marocco, di cui oltre la metà dentro le mura domestiche. Lo ha dichiarato il ministro marocchino per la Famiglia e lo sviluppo sociale, signora Bassima Hakkaoui, nel corso di un congresso internazionale a Casablanca. Circa sei milioni di donne marocchine subiscono violenze, sotto tutte le forme e nel 55% dei casi si tratta di violenze coniugali, ha affermato Hakkaoui nel discorso di apertura del Congresso internazionale sulla violenza contro le donne organizzato dall'Organizzazione marocchina dei diritti umani (Omdh) e l'associazione giordana Donne contro la violenza, alla presenza di rappresentanti di una ventina di Paesi arabi, fra i quali anche il Mali, la Mauritania, lo Yemen e la Tunisia. In un Paese come il Marocco, che conta in totale 33 milioni di abitanti, questo significa che più di una donna su tre è vittima di violenza, sotto forma di aggressione fisica o verbale, in casa o per strada. Un progetto di legge che definisce le differenti forme di violenza coniugale, fisiche e morali, è stato presentato nel 2010 davanti al Parlamento marocchino ma non è stato ancora discusso dai deputati.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

AL CENTRO STUDI CISL FIRENZE LA SCUOLA ESTIVA DELLA SIS

Il Centro Studi Cisl di Firenze ha ospitato dal 29 agosto al 2 settembre la Scuola estiva della Sis - Società Italiana delle Storiche, rivolta ad universitari, insegnanti, persone impegnate nelle istituzioni, nelle associazioni, nei sindacati, nel mondo del lavoro. Il tema proposto quest'anno è stato: Narrare sé / Narrare il mondo: dalle memorie orali e dalle autobiografie sino ad arrivare alle più recenti forme di auto-espressione at-

traverso i blog e internet. Un'attenzione è stata poi dedicata a importanti snodi storici contemporanei: la guerra e la memoria, i passaggi di generazione, la vita privata e le sue narrazioni, con uno sguardo transculturale dall'Europa ai paesi arabi. Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl, durante l'inaugurazione ha presentato alcune foto antepriama dell'imminente allestimento della Mostra fotografica itinerante "Donne & Lavoro nella Cisl". (M.S.)

QUOTE DI GENERE AI VERTICI DELLE SOCIETÀ L'EUROPA RILANCIA

Mentre in Italia si sta mettendo a punto il regolamento che disciplinerà la parità di genere anche nelle società a partecipazione pubblica, ai sensi della legge 120/2011, che ci auspichiamo diventerà operativo entro quest'anno, la commissaria Europea per la Giustizia, i Diritti fondamentali e la Cittadinanza, Viviane Reding, ha rilanciato sulla questione presentando una direttiva con cui vuole introdurre nei 27 Paesi dell'Unione una presenza femminile obbligatoria del 40 per cento ai vertici delle società quotate e delle società pubbliche. Le

proteste non si sono fatte attendere, alcuni Paesi, in primis l'Inghilterra che sollecita alla resistenza, e pare anche la Svezia e la Germania, intendono opporsi decisamente a quello che vedono come un attentato alla meritocrazia. Così come avvenuto nel nostro Paese, dove solo tramite l'approvazione di un'apposita legge si sono messi in moto adeguati meccanismi di riorganizzazione in ottica di genere dei consigli di amministrazione di numerose grandi aziende, così la Commissaria ritiene si debba procedere in Europa. Per la Cisl la politica delle quote diventa un percorso necessario nella situazione attuale ma non può avere carattere permanente. (L.M.)